

SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ

POESIE INEDITE  
DI  
NINO SAVARESE

---

Estratto da « Le ragioni critiche »

Anno V - N. 15-16 - Gennaio-Marzo-Aprile-Giugno 1975

---



Niccolò Giannotta Editore - Catania







SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ

POESIE INEDITE  
DI  
NINO SAVARESE

---

Estratto da « Le ragioni critiche »  
Anno V - N. 15-16 - Gennaio-Marzo-Aprile-Giugno 1975

---



Niccolò Giannotta Editore - Catania



## POESIE INEDITE DI NINO SAVARESE

a cura di Sarah Zappulla Muscarà

Tra le carte di Nino Savarese, della cui opera ci stiamo occupando convinti che, ingiustamente obliata, essa occupi invece un posto significativo nella narrativa italiana del Novecento, abbiamo trovato alcune poesie, un segno insolito nell'*iter* dello scrittore ennese, ma non trascurabile, del ritmo meditativo, semplice e penetrante, della sua voce poetica.

Autore di raffinate prose d'arte, di suggestivi racconti, di poetiche favole drammatiche, di felici romanzi, il Savarese conquista una sua precisa misura nel *Capo popolo, storia di uomini e di folle* (Milano, Ceschina, 1940) — terzo della trilogia narrativa di cui fanno parte i romanzi *Rossomanno, storia di un paese* (Milano, Ceschina, 1935) e *I fatti di Petra, storia di una città* (Milano, Ceschina, 1937) — opera di classica freschezza e di non comune potenza artistica.

Scrittore singolare ed appartato, ricco e composito, Nino Savarese (Enna, 1882 - Roma, 1945) si provò anche nella poesia — come testimoniano queste liriche dedicate alla moglie Maria Savarese Savoca — cercando di trasfondere in essa il rigoroso *habitus* morale e mistico che lo contraddistingue, il sentimento lirico di universale comunione con gli uomini e con le cose e la chiarezza e luminosità di molte sue pagine.

### CANTO

Che mai vale la vita  
se non per questo fuoco  
d'amore e di dolore  
che la carne consuma  
e l'anima raffina?

Se non per questo  
pianto dolce  
ch'ogni amarezza scioglie,  
e per il puro canto  
che l'anima solleva?

## SE SEI MALATA

*Se sei malata e menomate  
son le tue forze per sempre,  
se la tua debolezza  
per gli altri è pena,  
prega il Signore che ti dia coscienza  
serena del tuo stato  
e coraggio e bontà  
per fare amare la tua vita ancora.*

*Tempra la volontà nel tuo soffrire  
impara a tacere il lamento,  
mite sorridi, se  
l'inconscia crudeltà dei sani  
il tuo patire aumenta.*

*Il sano è felice padrone  
delle sue intatte forze:  
non sa com'è triste lottare  
contro il misero corpo  
e umiliare ad esso  
tutti gli impulsi  
che la vivace volontà conserva.*

*Oh, ricorda, il tuo male  
è agli altri offesa:  
vuol la vita operante  
libero respiro.*

*Renditi lieve  
e fa che ti perdonino  
d'essere una povera cosa  
che la sua vita incompleta trascina.*

## IL DOLORE DEGLI ALTRI

*Soffrire,  
portare nel corpo ogni dolore,  
ogni pena nell'anima,  
vincere il patire,  
e farne ragione  
di vita e speranza,  
tutto questo possiamo:  
ci hai dato forza, o Dio,  
per accogliere  
fino all'estremo i nostri mali.*

*Ma l'altrui patire,  
il molto pianto che aiuto domanda  
e in noi risuona  
a noi s'affida,  
troppo è più forte di quanto possiamo.*

*E come deboli sono  
queste braccia, o Signore!  
Il dolore degli altri ci svela  
la nostra desolata povertà.*

## DONO

*Perduto bene è quello,  
che per sé, avaro, lo spirito tiene:  
il bene che si dona  
è serbato per sempre.*

*Morta è la parola  
che nel chiuso cuor rimane:  
parola detta  
sveglia luce ed eco.*

*Tutto che al mondo è grande  
libero dono  
fu di uno spirito agli altri:  
darsi è creare.*

## CANTO D'USIGNOLO

*Mi spinge angoscia all'aperta finestra.  
O, senza stelle disperata notte!  
Il buio ogni cosa annulla;  
silenzio è nell'aria immobile.  
L'oppresso cuore invano  
cerca un respiro.*

*Ma nella chiusa oscurità,  
dagli invisibili rami di un albero,  
un gorgheggiato sospiro si leva.*

*Rotto, il silenzio  
vuol richiudersi ostile;  
ma il canto riprende e si modula  
più luminoso ancora.*

*L'anima intenta ascolta...  
fluisce alato  
lo scintillio di cantati sorrisi.*

*Su quelle note limpide  
scande di nuovo il cuor la sua speranza.  
Ritournerà, ritournerà la pace!*

## SOLA

*Porta nel fondo  
uno scontento amaro  
la desolata nostalgia  
di un affetto,  
la speranza vana  
d'un punto d'appoggio  
e ragione di vita.*

*L'anima sperduta  
è un povero bimbo  
lasciato solo in casa  
l'intera giornata,  
che non sa cosa fare...*